

STRADE DI SANGUE

Giovani vite spezzate

Fuori strada con l'auto Ilaria non ce l'ha fatta L'ultimo gesto d'amore: ha donato gli organi

La ventinovenne era rimasta vittima di un incidente a Monte San Pietro
La comunità stretta al dolore della famiglia: «Era la gioia di vivere»

di **Zoe Pederzini**

Giovane, sorridente, amante del territorio in cui era nata e in cui viveva da sempre. Questo, e tanto altro, era Ilaria Quadri (**foto**), la ventinovenne di Monte San Pietro dichiarata morta ieri al Maggiore dopo essere stata coinvolta in un incidente stradale lunedì, alle 19. Ilaria quella sera era in auto in via Ronca e stava tornando a casa. Era quasi arrivata, ma la sua macchina è uscita di carreggiata e si è schiantata contro un albero. I soccorsi sono arrivati subito e l'hanno trasportato all'ospedale dove, fino a ieri, ha lottato per la vita, senza, però, mai riprendere conoscenza. La ragazza si è spenta nel pomeriggio, stretta tra l'affetto della famiglia che ha deciso di donare gli organi. **Ilaria**, nata tra le dolci colline della Valsamoggia, aveva fatto

VICINO CASA

Lunedì sera alle 19 la giovane era quasi arrivata quando è finita contro un albero: ieri si è spenta al Maggiore

le scuole a Bologna, prima il liceo Salvemini di Casalecchio poi l'università. Da qualche tempo, assieme alla madre, gestiva 'La Teggia', un agriturismo poco distante da dove è avvenuto l'incidente. A questa struttura, a questo spazio bucolico, che si trova su un terreno di proprietà della famiglia (i nonni sono storici agricoltori della zona), Ilaria dedicava con passione e dedizione gran parte del suo tempo. A raccontarlo, con commozone, è Monica Cinti, il sindaco di Monte San Pietro: «La passione che Ilaria aveva per la sua terra, per la nostra terra trasudava da come faceva il suo lavoro. Cercava sempre di innovare l'agritu-

risimo che gestiva con la madre e ricordo nettamente come, dopo il lockdown, a Ilaria venne in mente di organizzare dei picnic nei terreni di loro proprietà. Era un suo modo per donare qualche ora di pace, sempre stando distanziati, alle persone tra le colline che lei tanto amava da sempre. È da ammirare una giovane che, per passione, riesce a districarsi in un settore, come quello dell'ospitalità fatto di normative e burocrazia».

La ventinovenne, poi, come ricorda la Cinti, era molto legata anche alla sua famiglia: «Tutte le volte che c'erano i mercatini negli spazi della parrocchia Ilaria era sempre presente, insieme ai suoi nonni, a vendere alcuni prodotti delle loro terre. Anche in quel caso cercava sempre di renderli innovativi. Era sorridente, disponibile, ingegnosa e appassionata e non posso che sottolineare quanto questa tragedia sia immane, oltre che in primis per la famiglia, anche per tutta la nostra comunità. Perdiamo una giovane donna amante della vita e del suo futuro». A ricordarla con affetto è anche il parroco don Giuseppe Salicini: «Ricordo teneramente Ilaria, il suo sorriso e la sua voglia di vivere. Nonostante non la incontrassi spesso, tutte le volte che mi vedeva aveva sempre un dolce sorriso per me e qualche parola di riguardo. Siamo davvero addolorati per la perdita che ci ha colpiti e ora dobbiamo essere tutti vicini alla famiglia». I funerali di Ilaria saranno oggi, alle 14,45, nella parrocchia della frazione di Monte San Giovanni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICORDO DEL SINDACO

Monica Cinti:
«Aveva una passione contagiosa per la nostra terra. Era innovativa e coraggiosa»

Uccise Alessia in A14 Pena di un anno e mezzo

La ragazza aveva 23 anni. Il conducente del Suv imputato di omicidio stradale

La tragedia ad agosto

LA DINAMICA



Il guasto e lo schianto

La sua 500 è stata tamponata

Erano le 19 dello scorso 27 agosto. Alessia Grimaldi, a bordo della sua 500, era diretta verso il mare, quando a causa di un guasto l'auto è rimasta bloccata in terza corsia, tra i caselli di San Lazzaro e Castel San Pietro. La ragazza aveva chiamato il fidanzato, spiegandogli cosa era accaduto. Lui le aveva detto di scendere subito dalla macchina. Ma Alessia non ha fatto in tempo a farlo. Il suv, con a bordo la coppia modenese, l'ha centrata in pieno. La ragazza è stata sbalzata contro il parabrezza, e lo ha colpito violentemente sfondandone il vetro. Per lei non c'è stato nulla da fare: morta sul colpo, mentre correva verso il mare, verso l'estate e quella voglia di vita ora per sempre sospesa in A 14.

«Nessuno potrà mai restituirci nostra figlia, ma questa sentenza ci soddisfa parzialmente». Il dolore di Daniela e Massimo non è quantificabile. La loro vita si è spezzata nel tardo pomeriggio del 27 agosto scorso, in A14, dove la loro unica figlia, Alessia Grimaldi, è stata tamponata e uccisa da un suv, che non ha visto la 500 della ragazza, ferma in terza corsia per un guasto. E l'ha centrata in pieno, strappando, a soli 23 anni, Alessia all'affetto dei suoi cari. Ieri, in tribunale, «un po' di giustizia è stata resa a questa famiglia», spiega dalla società **Studio3A-Valore Spa**, che ha seguito in questa tragica vicenda la famiglia Grimaldi. Il conducente della Kia Sportage, F. R., modenese di 74 anni, che quella sera era in auto con la moglie, ha patteggiato davanti al gup Letizio Magliaro un anno e sei mesi, con la sospensione condizionale della pena.

Il settantaquattrenne era stato subito iscritto nel registro degli indagati, nel fascicolo aperto dal pm Giampiero Nascimbene, per omicidio stradale. Al termine delle indagini preliminari, affidate ai poliziotti della Polstrada, il sostituto procuratore aveva chiesto il rinvio a giudizio, imputando all'uomo di aver causato la morte della giovane per «colpa consistita in negligenza, imprudenza e imperizia (ometteva di prestare attenzione alla circolazione e alla strada) e violazione dell'art. 141 comma 2 del Codice della Strada, omettendo di mantenere le distanze di sicurezza dal veicolo che lo precedeva in modo tale da essere in gra-

do di compiere tutte le manovre necessarie in condizioni di sicurezza, specialmente l'arresto tempestivo del veicolo entro i limiti del proprio campo di visibilità dinanzi ad un ostacolo prevedibile». Puntualizzando come il guidatore non si sarebbe avveduto «per distrazione dell'ostacolo costituito dalla Fiat 500 ferma dinanzi a lui nella terza corsia a causa di un guasto, e non mantenendo la distanza di sicurezza che gli avrebbe consentito di arrestare il proprio mezzo evitando la collisione, la tamponava violentemente senza porre in essere alcuna azione frenante, determinando così, a causa del violento urto, l'immediato decesso di Alessia Grimaldi». Una tragedia che aveva scosso tutta la comunità di Castel Maggiore, dove la ragazza viveva e dove era conosciuta e amata da tutti. Anche il cantante Cesare Cremonini, di cui la ventitreenne era una grande fan, aveva espresso il suo cordoglio ai genitori di Alessia e a Michele, il suo fidanzato, che era al telefono con lei nel tragico momento dell'impatto.

La famiglia Grimaldi, dopo aver concluso l'iter risarcitorio con il sostegno della **Studio3A**, non ha potuto, per legge, costituirsi parte civile nel processo. Ma l'avvocato Dario Eugeni, che rappresenta i genitori di Alessia, era presente in tribunale ieri mattina, per comunicare loro, subito, l'esito del processo. Che non restituirà Alessia al loro amore, ma che mette una parola fine a questa insensata tragedia.

Nicoletta Tempera

© RIPRODUZIONE RISERVATA